

Brahms e Schubert, Cominati al piano ne ripercorre distanze e affinità

Pianistico

Il musicista giovedì sera ha istituito paralleli tra i due compositori navigando tra le loro opere più mature

Dopo i fuochi d'artificio riservati alla platea del festival pianistico dal giovane Federico Colli è toccato al maturo Roberto Cominati riprendere giovedì sera la rotta nel segno della compostezza e del controllo, istituendo paralleli sì, ma tra Brahms e Schubert. La musica

di Brahms, quella delle ultime pagine pianistiche, chiamata ad interagire con Schubert, anch'esso colto nella sua ultima fase compositiva. Oltre sessant'anni separano le due opere, la 119 dell'amburghese e la sonata D. 959 del viennese, ma affiorano nella distanza affinità sottili, che Colli ha inseguito in filigrana. Il primo intermezzo dei quattro pezzi op. 119 indugia nel definire il proprio spettro tonale e il pianista sceglie di non enfatizzarne il tratto indeciso, assecondandone compostamente il

volo libero. Nei due successivi intermezzi, la cui esile struttura formale desta incertezze interpretative, si afferma un principio di estrema concentrazione espressiva e densità armonica. L'interprete accoglie il tratto più meditativo che melanconico della musica, anche nel dolente valzer del secondo intermezzo. L'attacco della Rapsodia è destinato a sconcertare, esplosione marziale che l'interprete incardina sul tempo, dando la stura alla sovrabbondanza di materiali delle invenzioni di questa pa-

gina. Assertività, almeno nell'attacco, che si ritrova anche nella sonata schubertiana. Colli non spinge l'acceleratore, pare cercare l'altitudine giusta per contenere le innumerevoli turbolenze, insidiose ma non pericolose, proposte dal compositore. Il gentile tratto melodico viene scompaginato da una sezione centrale che mette a rischio la navigazione apparentemente rassicurante. Ed è soprattutto nella ripresa che l'interpretazione riesce a svelare la trasformazione radicale intervenuta nel sentire del pubblico e del solista. Lo Scherzo, giostra di suoni apparentemente gaia, e il Rondò finale conducono al sicuro approdo tra gli applausi.

Renato Magni



Roberto Cominati al piano tra Brahms e Schubert FOTO ROSSETTI

